



LA PRIMA PIETRA

MARINA CORRADI

Novy Dur, Repubblica Ceca, novembre 2001 - È una grande villa antica, in rovina. Dai tetti sfondati sbucano arbusti. Intorno, per chilometri solo campi di neve intonsa. Il monastero cistercense di Novy Dur, nuova fondazione dell'abbazia francese di Sept-Fons, va sorgendo, fra calce e mattoni, in questo inizio di millennio. È il primo monastero di clausura che rinasce nell'Est, dopo la caduta del Muro. Accanto agli operai ciechi lavorano una decina di monaci in saio, sul capo l'elmo giallo da muratore. Si fermano, rigorosamente, allo scoccare dell'ora media: le mani sporche di calce, cercano una pagina del Libro delle Ore.

In una stanzetta scaldata da una stufa elettrica, mentre si fa buio, i monaci si ritrovano a recitare i Vespri. Due operai ciechi restano a osservarli da fuori, incuriositi: come chiedendosi cos'è, una preghiera. «Pour ménager les temps à leur plénitude, récapituler toutes choses dans le Christ...» Poi, è il silenzio nella campagna irrigidita dal gelo. Nei sotterranei è pronta la pietra per la fondazione. MMI, reca scritto. Ed è strano, leggere questo nuovo millennio in cifre romane. Fra poco la prima pietra sarà sotto terra - pezzo di storia che continua, tenace. Allungo la mano a toccarla, quasi in una carezza. Fra secoli, sarà qui sotto, ancora.



Renato Zanchetta
LA VIOLENZA DELLA MALATTIA
Tra sfida esistenziale e ricerca di conversione
pag. 272 - € 26,00
Numero Verde 800 508036
EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
www.edizionimessaggero.it

Santi Martiri di Abitina

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

il fatto. «Dopo avere ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino»

L'UMILTÀ DI PIETRO

L'annuncio di Benedetto XVI scuote il mondo: lascia dal 28 febbraio

EDITORIALE

DOMANDE, ATTESE, FIDUCIA

TUTTO CI È DATO

MARCO TARQUINIO

Siamo sorpresi e scossi. Siamo commossi. Ed è naturale. Anche se i libri di storia dicono altro, è la prima volta - a memoria d'uomo e di cristiano - che un Papa «si dimette». E senza dubbio è la prima volta che il mondo può ascoltare in diretta questo annuncio nell'antico idioma della Chiesa, il latino, e può vederlo propagarsi istantaneamente in tutte le possibili lingue dei popoli e della modernità. Certo, Benedetto XVI ci aveva invitato per tempo in modo aperto e sereno, a considerare la ragionevolezza cristiana e umana di un simile gesto. Ma un conto è considerare una evenienza, tutt'altro è misurarci con un evento. E a questo siamo. Tremo la mano a scriverlo, e non di paura, ma di un incredulo eppure come già consolato dolore e di una strana gratitudine in cerca di conforto.

La nuova e straordinariamente umile scelta di Papa Benedetto - la volontà di consegnarsi dalla fine di questo febbraio a un servizio a Dio e ai fratelli fatto di silenzio, di nascondimento e di preghiera - completa (e, poco a poco, ci sarà sempre più chiaro) la decisione con la quale Joseph Ratzinger, servitore coraggioso e già anziano della parola limpida e profonda, accettò otto anni fa l'elezione al soglio di Pietro, chinandosi per amore alla volontà di Dio e alla richiesta della Chiesa e inchinandosi a noi tutti nel presentarsi come «umile lavoratore della vigna».

Ora, nel cuore di quest'Anno della Fede, l'umiltà e la grandezza di Pietro si manifestano in una maturata decisione di ritiro per sé e di indicazione alla comunità dei credenti della via dell'elezione di un più vigoroso «servo dei servi di Dio». Inevitabile tornare con la mente, e con identica commozione, a un altro distacco e a un altro grande ammaestramento che - sembra appena ieri - si manifestò nell'interessa del cammino infine faticoso e della voce infine spezzata di Giovanni Paolo II. Due facce distinte e complementari dell'umiltà evangelica ci sono state mostrate in esemplare sequenza in questo avvio del terzo millennio cristiano. E oggi, come ieri e come sempre, uno «scandalo» e un «segno» ci pongono di fronte e dentro a un avvenimento che tocca l'anima di ognuno, che segna la storia di tutti, che interroga e sprona in modo persino rivoluzionario la grande comunità di fede cattolica e parla a ogni altro credente in Gesù di Nazaret.

E, così, eccoci qui. Agitati più che mai da attese, in questi giorni davvero per noi inattesi. Assediati di domande, in questo tempo di aspre sfide e di accattivanti illusioni che è già per uomini di fede e di scienza una grande e assillante domanda. Eccoci qui, di fronte alla croce di Cristo e a un insegnamento del Papa che ci ricorda nel modo più disarmante e coinvolgente la nostra responsabilità e la nostra limitatezza. Eccoci qui, a mani aperte, ma non vuote. Come se qualcosa di prezioso ci fosse stato tolto e offerto con uno stesso gesto. E forse in tanti, in questo freddo giorno di febbraio dell'Anno del Signore 2013, capiamo di più e meglio che proprio niente ci appartiene per sempre, ma se apparteniamo a Lui, nulla e nessuno ci è tolto e tutto ci è dato.

Siamo sorpresi e scossi, sì. Siamo commossi. E il cuore ci aiuta a capire meglio la scelta del Papa, e a dirgli con fiducia e speranza un nuovo grazie. Grazie perché ci ha insegnato, e continuerà a farlo, con intensità e forza uniche il legame vitale tra fede e ragione, tra la vita degli uomini e le donne di questo tempo e la verità sull'uomo e sulla donna di ogni tempo. Grazie perché ancora una volta Benedetto ci ha detto chi è Pietro e come serve l'unico Signore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EDITORIALI

A PAGINA 30

L'ALBERO CRESCE SEMPRE
MARINA CORRADI

PASSIONE E DISTACCO
PIERANGELO SEQUERI

LA RAGIONE DELLA FEDE
SAVATORE NATOLI

MAESTRO E TESTIMONE
ELO GUERRIERO

CON AVVENIRE POPOTUS

LA RINUNCIA DEL PAPA: COSA SUCCEDERÀ ADESSO



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE



Il canonista
Arroba: «Il bene della Chiesa viene prima di tutto»
LIUT A PAGINA 7



Lo storico
Cardini: i «precedenti», non ci fu soltanto Celestino V
ZANINI A PAGINA 9



Il laico
Galli della Loggia: sfida coraggiosa al pensiero dominante
LAVAZZA A PAGINA 14

- Nel messaggio letto al concistoro la richiesta di «perdono per tutti i miei difetti»
- A marzo il conclave per eleggere il successore. Parteciperanno 117 cardinali, gli italiani il gruppo più numeroso
- Messaggi da tutto il mondo. Napolitano: un gesto coraggioso. Obama: lo ammiro e prego per lui
- Lo stupore dei pellegrini in piazza San Pietro, migliaia in preghiera nei santuari dedicati alla Madonna

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 2-15

BAGNASCO

«È stata la scelta di un uomo che vive di fede»



Il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, parla di «libertà e coraggio» in una decisione che genera «grande rinascimento» ma anche «fiducia e serenità».

OGNIBENE A PAGINA 5

LE PAROLE AI CARDINALI

Necessario il vigore di corpo e animo

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Concistoro per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Benedetto XVI

LUCIANO LOTTI Vita affettiva di Padre Pio

Mondo interiore e cura d'anime nei diari delle figlie spirituali

«Sguardi» pp. 72 - € 5,50



EDB www.dehoniane.it